

l'isola che c'è

Foglio di collegamento tra volontari

Anno XXII n. 1 - marzo 2012
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



**Reti solidali
e giustizia sociale**

Reti che liberano e Reti che imbrigliano

Il rapporto tra le Reti "libere", innovative e le Reti "vecchie", conservatrici

Rete, fare rete, operare in rete... Di reti si parla da anni ad ogni piè sospinto. Siamo convinti che fare rete ed operare in rete sia oggi una necessità e allo stesso tempo una strategia per valorizzare l'apporto di ciascuno e per ottimizzare la forza sinergica che ne consegue.

Ma non tutte le reti sono uguali, né il semplice fatto di fare rete è di per sé univocamente positivo.

Abbiamo sperimentato - nel volontariato come in tutto il Terzo Settore - che ci sono reti che liberano e reti che imprigionano, reti che sbrigliano e reti che impigliano. Le Reti che liberano - nella nostra esperienza - sono le reti che mettono al centro le finalità e gli obiettivi condivisi. Reti "libere" che si creano spontaneamente riconoscendosi insieme e unitariamente sulla mission condivisa da portare avanti. Reti che non danno la priorità alla struttura di chi le compone, anzi privilegiando una struttura "leggera" perché la priorità è data, appunto, ai contenuti, finalità e obiettivi condivisi.

Poi ci sono le Reti che imprigionano. Anche queste le abbiamo palesate nella nostra esperienza. Sono le reti che hanno la preoccupazione prioritaria di creare e mantenere (nel senso di controllare) l'infrastruttura degli organismi che governano, di perpetuare posizioni e (piccoli) privilegi. In genere sono reti "vecchie", datate cronologicamente e culturalmente, che si allargano solo strumentalmente



per "imbrigliare" altri soggetti che, di fatto, non hanno spazio di azione né di decisione. Sono le reti che tendono a mantenere lo status quo negando ogni cambia-



l'isola che c'è 2

mento e giustificando abilmente l'immobilismo. Bocciate dalla storia, si lasciano stancamente votate, per fortuna, all'estinzione. Fare rete è scelta culturale prima ancora che strategia operativa e metodologica. È condivisione di finalità e obiettivi e, di conseguenza, disponibilità a operare con chi condivide tale mission. Fare rete è confronto, anche serrato, con tutti i suoi componenti; è capacità di ascolto e di dialogo, valutazione seria delle ragioni altrui, intelligenza politica nell'agire sinergico per raggiungere unitariamente gli scopi prefissati.

Fare rete è un percorso non facile dove va messo in conto il fatto che non siamo noi a scegliere i compagni di viaggio, una volta scelto da che parte stare. Simpatichi o antipatici, coloro che camminano al nostro fianco sono coloro che ci permettono di ottenere risultati, di raggiungere obiettivi, di "fare rete", appunto. E questo è il grande valore che costruisce Reti Libere e che demolisce le reti che imprigionano.

Gianpiero Farru

Anno europeo dell'**invecchiamento attivo** e della **solidarietà tra le generazioni 2012**

Il 2012 proclamato Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni



L'anno 2012 è proclamato Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, per promuovere la vitalità e la dignità di tutti.

L'obiettivo generale consiste nell'agevolare la creazione di una cultura dell'invecchiamento attivo in Europa, basata su una società per tutte le età.

In tale contesto, il 2012 incoraggia e sostiene l'impegno degli Stati membri, delle loro autorità regionali e locali, delle parti sociali, della società civile e del mondo imprenditoriale, comprese le piccole e medie imprese, a promuovere l'invecchiamento attivo e ad adoperarsi maggiormente per mobilitare il potenziale degli ultracinquantenni, che costituiscono una parte della popolazione in continuo e rapido aumento. In tal modo, esso promuove la solidarietà e la cooperazione tra le generazioni, tenendo conto della diversità e della parità di genere.

La promozione dell'invecchiamento attivo implica la creazione di migliori opportunità, affinché donne e uomini anziani possano



svolgere un ruolo sul mercato del lavoro, la lotta contro la povertà, in particolare femminile, e l'esclusione sociale, incentivare il volontariato e la partecipazione attiva alla vita familiare e sociale e la promozione dell'invecchiamento sano e dignitoso. Ciò comporta, tra l'altro, l'adeguamento delle condizioni di lavoro, la lotta contro gli stereotipi negativi sull'età e la discriminazione basata sull'età, il miglioramento

della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro, l'adattamento dei sistemi di apprendimento permanente alle

esigenze di una manodopera anziana e la garanzia che i sistemi di protezione sociale siano adeguati e offrano gli opportuni incentivi.

Per la promozione e lo svolgimento delle attività dell'Anno 2012, ogni Stato membro si avvale di un organismo di coordinamento a livello nazionale. Per l'Italia, il coordinamento nazionale è svolto dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia che assicura un raccordo tra le amministrazioni interessate e tutti gli altri attori coinvolti per la programmazione delle attività nazionali.

l'isola che c'è

Direttore responsabile:
Gianpiero Farru

Coordinamento di redazione:
Luigi Zuncheddu

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n. 17 del 10.06.1991

"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.

Editore:
Associazione "La Strada",
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari
C/C Postale n. 19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca
Stampa: Litotipografia Trudu, Ca
Aderisce alla Federazione dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

USPI

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C102596

l'isola che c'è 3

Una rete unitaria e plurale che cresce e si consolida



Gli organi del CSV Sardegna Solidale e quanti hanno dei ruoli specifici all'interno dell'organizzazione si sono riuniti ad Arborea-Ala Birdi

Si sono ritrovati ad Arborea-Ala Birdi per la Conferenza Programmatica tutti gli organi del CSV Sardegna Solidale e quanti hanno dei ruoli specifici all'interno dell'organizzazione, in particolare le figure di referente, coordinatore, referente dell'informazione, della formazione, delle nuove tecnologie e gli eventuali collaboratori stabili nei 40 Sa.Sol. Point presenti su tutto il territorio regionale. La Conferenza si è articolata in tre parti:

1. "La politica del CSV, le politiche del volontariato, le politiche in Sardegna e nel Paese" incentrata su *mission*, strategie, sinergie e attività;
2. "CSV Sardegna Solidale: organi, presenza e attività sul territorio" con particolare riferimento all'organizzazione territoriale;
3. "Strumenti di consolida-

mento e sviluppo" dedicata ai servizi, agli strumenti operativi e alle attrezzature. I lavori, cui hanno partecipato circa 150 volontari operativi, sono iniziati poco dopo le 10 e si sono conclusi poco dopo le 18.

"È stata una giornata di riflessione, di ragionamento, di studio, di analisi, di proposte e di prospettiva - ha detto in conclusione **Gian Piero Farru**, presidente del CSV Sardegna Solidale - un momento di insieme che ha voluto evidenziare il cammino svolto finora dal CSV e le prospettive per l'immediato e remoto futuro".

I 13 anni della nostra storia

Era il 25 luglio del 1998 quando abbiamo realizzato il primo Comitato Direttivo, dopo la storica sentenza pronunciata dal TAR della Sardegna il mese prima, che riconosceva il progetto "Sardegna Solidale" come Centro di Servizio per il Volontariato nella nostra regione. Gli



anni dell'avvio e della strutturazione nel 1998-2000, ma anche dell'allargamento, passando da 22 a 34 Sa.Sol. Point. Nel 2001 il momento esaltante dell'iniziativa *La carovana del volontariato* in 256 comuni e 222 Consigli comunali. Anni intensi di strutturazione e visibilità 2002-2005, di difesa dell'autonomia e dell'autodeterminazione del volontaria-



to sardo quelli dal 2006 al 2008 con la costituzione in giudizio davanti al TAR della Sardegna e al Consiglio di Stato. Negli anni 2009-2010 la ripresa e nel 2011 la celebrazione dell'Anno europeo del volontariato con 43 grandi manifestazioni e l'iniziativa *Le piazze della solidarietà*, che ha piantato i *Semi della solidarietà* in 41 comuni della Sardegna. Den-

tro questa storia si possono leggere tanti sentimenti, ragionamenti, relazioni, emozioni, incontri e attività. Ora, tuttavia, c'è l'urgenza di riprendere il cammino e il nostro percorso.

Il capitale

Capitale del volontariato non sono i denari, risorse che pure aiutano e permettono di realizzare tante iniziative, che in qualche modo imprigionano, ma anche liberano. È, prima di tutto, un capitale fatto di rapporti interpersonali, dove prima dei ruoli vengono le persone, si investe una parte consistente della propria vita, delle relazioni, conoscenze e amicizie. Si riparte da questo capitale che mette in rapporto migliaia di volontari della nostra isola, e ne motiva l'azione, e centinaia di associazioni di persone che condividono questa idealità. Sono le associazioni che interrogano il CSV sul loro ruolo e sull'identità sociale e che permettono di rimodulare la presenza e la missione.

La fiducia

Questa organizzazione, pur di terzo livello, gode di grande fiducia ed è chiamata a capitalizzare e investire ancora di più il capitale della fiducia, per ripartire dopo l'esperienza esaltante delle iniziative realizzate nell'Anno europeo del volontariato. Ma come ricambiare la fiducia di volontariato, cittadini e istituzioni? Ricambiare la fiducia è una delle linee d'azione su cui ragionare ed investire, a partire dalla missione della Legge 266, nel ricordo di Maria Eletta Martini e Luciano Tavazza. Attualizzato per la Sardegna, l'Art. 15 reciterebbe: sostenere e qualificare l'attività di volontariato promossa dalle organizzazioni di volontariato presenti e operanti in Sardegna; attivare servizi a favore del volontariato favorendone la crescita organizzativa, culturale e sociale; promuovere con idonee iniziative la cultura della solidarietà.

Le strategie

Lo slogan-programma *Volontari per volontari* è stato condiviso riprodotto anche nella struttura del CSV Sardegna Solidale nel doppio impegno del volontariato di base e quello della mission del CSV, unico in Italia con tale modalità strutturale: azione personale spontanea libera e gratuita. Dopo dodici anni di esperienza si può confermare che questa è la strada giusta per far camminare insieme il CSV - strumento di servizio, ma componente essenziale - del, con e per il volontariato. Una strategia che ha sempre puntato a valorizzare la pluralità delle competenze e capacità delle singole associazioni di volontariato e di ciascun volontario, nelle singole esperienze e nelle istanze comuni a tutte le associazioni.

È ora il momento di portare avanti, strutturandola e consolidandola ancora di più, una realtà complessa (la struttura "fisica" del CSV lo dice), unitaria (si riconosce nella stessa *mission*, con metodi che possono cambiare) e plurale (differenze che arricchiscono questa realtà).

Le sinergie

La realtà complessa, unitaria e plurale, si interfaccia e si confronta con se stessa (il suo organigramma è convocato a cadenza mensile, per programmare e ragionare sulla modalità di stare insieme e di essere presenti nel territorio), con le istituzioni pubbliche e i cittadini (sempre più frequentemente si rivolgono al volontariato), che dialoga con organismi specifici: Comitato di Gestione dei fondi speciali per il volontariato (in un rapporto schietto e corretto); le reti CSVnet (coordina 78 CSV), Forum nazionale e regionale

del Terzo Settore (organismo politico di rappresentanza del volontariato, cooperazione sociale, associazioni di promozione sociale), Centro Europeo del Volontariato - CEV (dialogo da sviluppare con tutte le realtà di volontariato dei 27 paesi membri dell'Unione), organismi istituzionali di rappresentanza del volontariato e, in particolare, l'Osservatorio regionale e nazionale del volontariato.

Le motivazioni

Le iniziative sono espressione dell'identità e dell'idealità del volontariato, con alcuni valori intrinseci da tener presenti: animazione culturale e sociale del territorio nelle forme migliori e positive, portando elementi di fermento perché nessuno sia indifferente a ciò che succede; azioni di stimolo e denuncia (nel senso più alto, di qualcosa che va detta e non può essere taciuta) per le istituzioni; coinvolgimento, perché da soli non si va da nessuna parte.

Organizzazione, presenza e attività sul territorio

Il presidente del CSV Sardegna Solidale, con l'aiuto di apposite tabelle, ha illustrato brevemente la consistenza dell'organizzazione e la presenza nel territorio. Gli organi, la struttura, i criteri operativi, rete e reti, budget e attività, programmazione e rendicontazione. L'organigramma è costituito dal Comitato Promotore, Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori, Consulta Territoriale. Le strutture di supporto sono Segreteria, Ufficio stampa, Consulenti, Centro di documentazione, Servizio civile. La presenza sul territorio è data, oltre che dal CSV Sardegna Solidale, fondamentalmente dai



40 Sa.Sol. Point. Ogni Sa.Sol. Point ha un referente, un coordinatore e referenti per la formazione, l'informazione e per le nuove tecnologie.

Strumenti di consolidamento e sviluppo

"Strumenti di consolidamento e sviluppo" è il titolo della sessione dedicata ai servizi di consulenza, documentazione, videoteca e collaborazioni di varia natura, agli strumenti operativi e alle attrezzature.

Sono ormai inseriti nella sezione documentazione del portale internet di Sardegna Solidale tutti i documenti presenti in sede, riguardanti il 5X1000, i volumi di biblioteca, le riviste e i periodici in emeroteca, la normativa riguardante aspetti collegati al mondo del volontariato. Oltre a questi, sono stati illustrati tutti gli strumenti operativi in funzione e quelli da attivare in tempi brevi: numero verde, portale internet, siti Sa.Sol. Point, posta elettronica, VPN, smartpho-

ne, pec e firma digitale.

Luca Arca ha illustrato la situazione attuale circa il supporto informatico del CSV e risposto alle domande relative agli strumenti in dotazione dei Sa.Sol. Point e delle associazioni di volontariato, quali postazioni informatiche, stampanti, fotocopiatrice, pc portatile, videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna fogli mobili, gazebo, tavolo e panche, macchine fotografiche.

Damiana Culeddu, consulente della formazione, ha tracciato una sintesi del percorso Formidale; attualmente è impegnata nella progettazione su percorsi specifici del

CSV distribuiti nel territorio, per dare ordine alle competenze di cui si dispone e realizzarne di nuove con l'aiuto dei 20 volontari formati.

Luca Sannio, consulente legale, ha richiamato l'attenzione sulla titolarità dei soggetti che possono richiedere e ottenere il servizio di consulenza legale, cioè le Organizzazioni di Volontariato, e si è detto disponibile per incontrare in sede le singole OdV e valutare insieme le problematiche, che dovranno necessariamente avere un oggetto diretto.



Il dibattito

"Chi sta ai posti di comando - esordisce **Anna Maria Monti**, Sa.Sol. Point di Bonorva - non può essersi ancora reso conto della presenza del volontariato in Sardegna, una presenza capillare e importante: lo testimoniano gli eventi dell'Anno europeo del volontariato e i dati presentati in questa assemblea".

Gli fa eco **Pierluigi Barigazzi** (Nuoro): "è necessario che le associazioni si aprano ad un confronto verso le altre realtà". Aggiunge **Maria Antonietta Villanucci** (Oristano): "occorre colla-

borazione e scambio fra le organizzazioni di volontariato, insieme a una capacità propositiva per un nuovo welfare della politica".

Pier Gavino Vacca (Macomer) ritorna sul tema della prima relazione, mettendo in evidenza che rispetto alla situazione di partenza del 1998 il mondo è cambiato: "occorre recuperare una crescita culturale del volontariato e del territorio, uno spirito di inclusione all'interno delle associazioni e il ruolo politico del volontariato nell'individuare i problemi e denunciare le cose che non vanno".

Negli interventi sono stati riportati all'attenzione i problemi organizzativi e strutturali di alcuni Sa.Sol. Point, e sono state formulate proposte di soluzione a partire

da un maggiore coinvolgimento delle associazioni di base nella programmazione e nella gestione (fra gli altri Senorbi, Samugheo, Tortoli, Sanluri, Sassari, Iglesias). Fra i Sa.Sol. Point in difficoltà, sicuramente quello di Quartu Sant'Elena, secondo l'intervento accorato della sua referente, **Coccola**: "a Quartu, il palazzo delle associazioni di volontariato è in vendita. Noi non siamo politici, siamo umani; abbiamo diritto e dovere di fare quello che facciamo. Ma non è possibile lavorare quando tutte le orecchie non funzionano; devo urlare il dolore per questa indifferenza! E se anche domani dovessi chiedervi di scendere per mettere la vostra ambulanza vicino alle nostre, vi supplico: scendete".

La necessità di rimodulare la struttura del volontariato è in funzione di una politica di ricongiungimento solidale nelle comunità sarde, incluse le organizzazioni, chi ha bisogno e chi fa attività sociali. Alla conferenza programmatica si chiedono segnali per oggi e domani, proposte per migliorare il servizio e seminare nel territorio quello che è positivo. Se "la nostra politica è fare volontariato" (Sinnai), "la crescita del territorio passa per la vision della formazione" (Tempio Pausania). Da Iglesias e da Sassari l'indicazione a fare del progetto Sa.Sol. Desk un'attività ordinaria che deve far parte

delle nostre modalità di rapportarci. "La difficoltà da superare è la resistenza al nuovo, che però amplia la nostra comunicazione". Per una maggior sinergia, bisogna interessarsi anche delle associazioni che non riescono ad andare avanti, sia a livello locale che regionale. La famiglia di Rossella Urru, attraverso i rappresentanti

di Samugheo ha espresso il suo ringraziamento per il sostegno dato con la campagna in atto "Rossella libera". Uno striscione con questo appello è stato adagiato sul pavimento della sala della Conferenza.

Sono state pronunciate parole di incoraggiamento e di sostegno all'azione del volontariato regionale per il Servizio civile, oltre che la gratitudine ai giovani impegnati nel progetto "Reti solidali" (Oristano).

Di tutte le cose dette nel dibattito, restano ancora alcune riflessioni "a cuore in mano" e domande tipo: che senso ha essere volontari oggi? Quale può essere il modo più adatto a questi tempi perché noi "diversamente giovani" ci mettiamo in discussione realizzando la mission del volontariato?

Restare nella rete

Nelle parole conclusive, Gian Piero Farru ha ripercorso i passaggi chiave della Conferenza in cui "si legge un incoraggiamento reciproco: stiamo proseguendo un percorso, non stiamo voltando pagina. Ci sono inevitabili elementi di sofferenza, di criticità e di proposta". Ed ha aggiunto: "ringrazio quelli che sono qua e hanno avuto più difficoltà ad esserci. Restiamo in questa nostra rete. Le difficoltà personali ci tengono ancora più stretti, fanno apparire sorrisi anche nei momenti più difficili. Le assenze dei Sa.Sol. Point di Carbonia, Villaputzu, Ghilarza, Siniscola, La Maddalena interpellano tutti, così come l'urgenza di completare gli organici dei Sa.Sol. Point in settori strategici". Facendo la sintesi della giornata, ha concluso: "avanti, insieme, con uno sguardo sempre più attento alle sfide che la nostra società, in continua evoluzione, ci pone davanti".



Servizio civile

Si conclude il Progetto "Reti Solidali"



Lettera di saluto del presidente CSV Sardegna Solidale inviata il 27 gennaio ai giovani impegnati in Servizio civile nell'ambito del progetto "Reti Solidali", che si è concluso il 31 gennaio 2012



Carissimi, come già sapete il 31 gennaio p.v. termina il Progetto di servizio civile "Reti Solidali" promosso dal CSV Sardegna Solidale, che ha coinvolto 50 giovani per un anno intero.

Dal 1 febbraio 2011 al 31 gennaio 2012 avete vissuto un'esperienza che spero sia stata per tutti un'esperienza positiva, ricca di relazioni e di esperienze, densa di formazione e di riflessione. Un'esperienza, insomma, che lasci traccia positiva nella vostra vita futura. Il 31 gennaio p.v. è il vostro ultimo giorno di servizio in questo progetto.

Mi sembra doveroso ringraziarvi tutti e ciascuno per la disponibilità e l'impegno che in questo anno avete dimostrato all'interno delle varie sedi dei Sa.Sol. Point. Il ringraziamento è ancor più dovuto per l'apporto che



avete saputo dare alle iniziative e alle attività promosse in questo anno dal CSV Sardegna Solidale. Il vostro servizio ha coinciso con la ricorrenza dell'Anno europeo del volontariato e con l'entusiasmante iniziativa delle Piazze della Solidarietà, di cui molti di voi siete stati solerti protagonisti. Ora le nostre strade, almeno

rietà, di cui molti di voi siete stati solerti protagonisti. Ora le nostre strade, almeno



l'isola che c'è 8



fisicamente, si dividono. Vi auguro, anche a nome degli Operatori Locali di Progetto - OLP - che vi hanno accompagnato, dei formatori generali e specifici e di tutti i componenti degli organi di governo del CSV, che possiate realizzare i sogni che portate nel vostro cuore e che, qualche volta, ci avete anche confidato. Le porte della nostra organizzazione per voi sono sempre aperte e se un giorno vorrete tornare a sperimentarvi come volontari sappiate che siete i benvenuti. Capiterà, ne sono certo, che le nostre strade si incroceranno ancora. Intanto formulo a tutti e a ciascuno i migliori auguri per il vostro immediato e remoto futuro. Con stima e simpatia

Prof. Giampiero Farru
Presidente
CSV Sardegna Solidale

A Genova

Il convegno ufficiale di chiusura dell'Anno europeo del volontariato

Volontari: cittadini europei

Genova ha ospitato il 22 gennaio il convegno ufficiale di chiusura dell'Anno europeo del volontariato. Si chiude così un anno dedicato ai protagonisti dell'impegno volontario. Organizzazioni di volontariato piccole e grandi si sono attivate per dar vita ai numerosi eventi ed iniziative che hanno interessato tutto il territorio nazionale. L'evento, che si è svolto presso Palazzo Ducale, è stato organizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione col Comune di Genova, Osservatorio Nazionale per il Volontariato, CSVnet e Celivo, il CSV della provincia di Genova. Dopo i discorsi di apertura e i saluti istituzionali, nella tavola rotonda dal titolo "Quale welfare? Il contribu-

to originale del volontariato italiano", gli esperti e i rappresentanti delle reti del volontariato sono intervenuti per condividere azioni e percorsi, e fare un bilancio di questo anno anche in vista della VI Conferenza Nazionale del Volontariato. Ha concluso i lavori Maria Cecilia Guerra, Sottosegretario del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Che anno!

È stato un anno particolarmente travagliato per l'Italia, caratterizzato dai tagli del governo al sistema del welfare che ha messo in ginocchio l'assistenza sociale, per Genova e la Liguria, particolarmente colpita dalle disastrose alluvioni. Queste calamità hanno fatto emergere, una volta di più, il



ruolo prezioso del volontariato, quello professionale e quello non organizzato degli "angeli del fango", che ha dato il meglio di sé con qualsiasi tipo di sostegno durante l'emergenza. Marta Vincenzi, sindaco di Genova, ha avuto parole di apprezzamento innanzitutto per i giovani e il loro lavoro durante la tragedia che ha

colpito Genova. Riferendosi all'Anno europeo del volontariato ha affermato: "non siamo riusciti a cogliere l'opportunità di collegare le misure adottate per affrontare la crisi con le capacità positive che oltre 100 mila volontari mettono in campo in tutta Europa ogni giorno per rispondere ai bisogni sociali. Su questo l'Europa ha perso l'occasione di promuovere politiche sociali di rete, testimoniando uno scollamento degli interventi rispetto a una realtà così importante. Anche il nostro paese sta attraversando un momento di grande difficoltà che ha portato allo smantellamento progressivo del sistema di welfare nazionale; non possiamo però pretendere che il volontariato lo sostituisca".

Maria Cecilia Guerra, sottosegretario del Ministero del Lavoro e alle politiche sociali, nelle conclusioni ha sottolineando come sia compito dello Stato "fare rete" col Terzo Settore, lavorando ciascuno nel proprio ambito e con ruoli ben definiti, in quei "doveri dello Stato" come la scuola, l'assistenza, la sanità.



l'isola che c'è 9

Villacidro 29 dicembre 2011

XXV MARCIA DELLA PACE



In cinquemila per chiedere pace e lavoro e la liberazione di Rossella Urru

Servizio a cura di
Gian Luigi Pittau e Luigi Zuncheddu



Freddo, raffiche di vento e pioggia intermittente accolgono i cinquemila, arrivati da tutta la Sardegna per la **XXV Marcia della pace**. Portano bandiere della pace e striscioni per chiedere lavoro per i giovani e la liberazione di Rossella Urru, la giovane volontaria di Samugheo rapita in Algeria. La *Marcia della pace*, tradizionale evento di fine anno, è organizzata dalla Diocesi di Ales-Terralba, dalla Caritas Diocesana, dall'Ufficio Pastorale e Sociale del Lavoro, della Giustizia, della Pace e della Salvaguardia del Creato, in collaborazione con Comune di Villacidro, Sindacati, Provincia del Medio Campidano, Consorzio Industriale e CSV Sardegna Solidale.

Un corteo lungo e colorato

Il lungo e colorato corteo parte poco dopo le 15 dal piazzale davanti alla chiesa di Sant'Ignazio aperto dalla Banda musicale di Villacidro, dai Tamburini e dagli Sbandieratori di Sassari. Subito dietro un gruppo di volontari portano lo striscione col tema scelto per la



marcia "Educare i giovani alla pace" dato dal papa Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace del 1 Gennaio 2012. A seguire un altro striscione "Liberate Rossella", portato dai giovani di Samugheo. Da lì sono arrivati in 120 con due pullman carichi di amici, volontari e parenti, per chiedere a gran voce che la cooperante rapita in Algeria assieme ad altri due volontari sia rilasciata al più presto. In mezzo al corteo, visibilmente

composti, c'erano anche i suoi genitori; una presenza silenziosa e quasi anonima. Per la prima volta, da quando la tragedia si è abbattuta sulla loro famiglia, hanno voluto prendere parte ad una iniziativa per chiedere la liberazione della loro figlia. Giusto un breve colloquio con Monsignor Giovanni Angelo Becciu, Sostituto alla Segreteria di Stato Città del Vaticano, poco prima dell'inizio della marcia e poi in mezzo agli altri, dietro lo striscione colorato con la scritta "Liberate Rossella". Pian piano il corteo si snoda nell'area industriale di Villacidro, uno dei luoghi simbolo

dell'abbandono delle grandi industrie in Sardegna, dei posti di lavoro persi e della cassa integrazione.

In marcia...

A sorreggere lo striscione di apertura della manifestazione Mons. Angelino Becciu, affiancato da Mons. Giovanni Dettori, vescovo di Ales-Terralba, e da Mons. Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias; con loro don Angelo Pittau, direttore della Caritas e presidente del Comitato promotore della Marcia, e Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale. La Regione è

rappresentata da Simona De Francisci, assessore alla Sanità e alle Politiche sociali; tanti i sindaci, in testa Teresa Maria Pani di Villacidro, amministratori locali, provinciali e regionali, rappresentanze sindacali. Tanta gente e, soprattutto, tantissimi volontari di diverse associazioni, venuti da tutta la Sardegna.

Zona industriale

Il corteo cresce e si allunga, accoglie altri manifestanti fino alla sosta davanti ad uno dei luoghi simbolo della crisi industriale del Medio Campidano, il cancello d'in-

gresso della Keller, dove sono presenti i dipendenti dell'azienda metalmeccanica, in assemblea permanente da più di tre mesi per salvare il posto di lavoro. Gigi Marchionni, segretario territoriale della FIOM CGIL, ripercorre le fasi salienti della crisi aziendale: "oggi è una giornata importante per il territorio e per il Medio Campidano, la Keller è l'azienda che oggi rappresenta la crisi industriale del nostro territorio, la neces-

sità di un riscatto per i lavoratori e per le famiglie. È sempre più difficile trovare lavoro. Non ci sono prospettive neanche per chi ce l'ha". La parola passa a Mauro Nonnis, delegato RSU di fabbrica: "ci sono giovani che non riescono a trovare un lavoro, altri che vivono nella precarietà, ragazzi e ragazze che non possono permettersi di studiare, persone che si sentono uno zero perché nessuno le ha mai valorizzate, famiglie che faticano ad arrivare alla seconda settimana del mese, famiglie senza casa, operai che muoiono sul posto di lavoro, lavoratori che perdono la vita per difendere i diritti umani". Anche in questo territorio duramente colpito dalla crisi sembra non ci siano prospettive immediate; l'imperativo è emigrare con la speranza di sistemarsi e costruire una famiglia. Oggi la Keller è rimasta una delle ultime realtà ancora in piedi anche se con molti problemi da risolvere. Una fabbrica nata nel 1984, che ha dato lavoro a tante persone. Alla fine del suo intervento, c'è tempo per una riflessione sull'art. 1 della Dichiarazione universale dei

diritti umani: "tutti gli esseri umani nascono uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri con spirito di fratellanza". Prendendo la parola, don Angelo Pittau chiede solo un minuto di silenzio per ricordare le vittime di un orrendo fatto di sangue accaduto da qualche settimana in uno degli stabilimenti vicini. "Non siamo abituati a queste cose nel nostro territorio - dice don Angelo - ma siamo abituati alla testimonianza del lavoro, dell'onestà, della produttività, della solidarietà. Questo momento di silenzio sia di riflessione per tutti". Il corteo riparte sotto un cielo plumbeo e le raffiche di un gelido maestrale. Si conclude con gli interventi davanti al sito industriale della ex Snia, sotto la ciminiera diventata simbolo della crisi di lavoro del territorio, quando nel Natale del 1992 fu occupata da quattro operai della Enichem che nel punto più alto avevano issato una tenda: sarebbe stata per oltre un mese la loro dimora.



Discorsi dal palco



Z.I. Area di crisi

Anno dopo anno ho partecipato alle marce della pace da libero cittadino, riconoscendomi nelle motivazioni e nei grandi temi proposti, ma non nascondo l'emozione per parteciparvi qui oggi da sindaco.

Parteciparvi da sindaco - e così per tutti i sindaci e le istituzioni - comporta una maggiore responsabilità, richiede impegno, richiede un contributo di idee per promuovere iniziative capaci di fronteggiare la difficile situazione che stiamo attraversando.

La marcia quest'anno si svolge a Villacidro, area-emblema di una condizione di crisi che si prolunga da anni, iniziata con lo smantellamento di una delle più importanti realtà industriali dell'intera regione. Le ciminiere alle spalle sono state scagolate, e ancora oggi si soffre e si combatte per salvare l'unica industria metalmeccanica rimasta, che vede coinvolti oltre 400 lavoratori e l'intera economia del territorio. Ci continueremo ad adoperare perché la vertenza si concluda favorevolmente in tempi brevi.

Per questo, a nome di tutto il territorio, sento il dovere di promuovere e sostenere la necessità che la Regione provveda a riconoscere anche per la Zona Industriale di Villacidro "area di crisi". Ciò consentirebbe di atti-



vare finanziamenti pubblici da diverse fonti, finalizzati ad assicurare il rilancio delle attività industriali e non solo, promuovere nuove iniziative imprenditoriali favorendo così la ripresa economica dell'intero territorio. Ma non possiamo non riconoscere che alla crisi siamo stati capaci di reagire; sono tante le piccole e medie imprese che sono sorte dalle ceneri industriali, attività artigianali e commerciali e di servizi, tante iniziative produttive che oggi sono in sofferenza e che debbono essere sostenute.

In un contesto come questo, cresce il senso di frustrazione e di disagio sociale che noi sindaci e amministratori,

insieme ai parroci più di altri, tocchiamo tutti i giorni con mano. Un contesto così difficile richiede di investire sui giovani, di scommettere su loro, richiede di dare loro un futuro, ci impone di offrire loro opportunità. Questa è la strada giusta, e per fare questo è necessario che la marcia continui anche domani, dopodomani, tutti i giorni con rinnovato impegno, guardando con speranza al futuro, incoraggiandoci a vicenda, sentendoci uniti nelle responsabilità verso le nuove generazioni, presenti e future.

Questo ritengo sia il senso. Questo ritengo significhi essere portatori di pace, educare alla pace, alla solidarietà, alla collaborazione, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze. Vigili sull'importanza di ricercare adeguate modalità di promozione della crescita, di promozione della giustizia: ognuno secondo il proprio ruolo, le proprie competenze e responsabilità. Credo sia questo l'impegno che dobbiamo e possiamo assumere per costruire un mondo migliore: solo così possiamo farcela.

Teresa Maria Pani,
Sindaco di Villacidro

Fare con responsabilità la propria parte

Ho sempre dato grande importanza e significato al senso profondo che vuol dare il marciare tutti insieme in luoghi simbolo, come questo.

Vogliamo ricordare Luca Sanna, fra pochi giorni è il primo anniversario, e Rossella Urru. Sono storie di giovani, che scelgono di fare esperienze così forti. Ci sono poi altri giovani che sono disoccupati, che pensano di non avere futuro e di essere stati abbandonati. Non vogliamo abbandonare nessuno. Le istituzioni devono lavorare tutte insieme, insieme alle famiglie, alla scuola, all'università, al mondo del volontariato e a quello dell'informazione. Abbiamo tutti quanti una grande responsabilità: stare tutti uniti e dare un sostegno ai giovani e alle famiglie. Con i



colleghi Consiglieri regionali - alcuni qui presenti - crediamo molto al ruolo che la famiglia ha sempre svolto e che in un momento di crisi come questo continua a svolgere. Dobbiamo creare opportunità di lavoro, ma dobbiamo stare accanto alle famiglie che in questo momento fanno anche da ammortizzatore sociale oltre che da fattore produttivo.

Per quanto riguarda l'istituzione Regione, l'impegno c'è tutto; vuole stare affianco a tutti voi. Auguri a tutti!

Simona De Francisci,
Assessore regionale
alla Sanità
e alle Politiche sociali



Un concerto di pace

Da 40 anni il complesso internazionale Gen Rosso porta in tutto il mondo un messaggio e una testimonianza di unità e pace fra i popoli. Col concerto Dimensione indelebile, proposto ai partecipanti alla XXV Marcia della pace, un gruppo di giovani ha portato all'unisono i pensieri e i sentimenti di chi dopo la Marcia aveva dentro di sé un solo grido: pace!



Nel loro percorso i Gen Rosso, fino ad oggi duecento fra artisti, musicisti e tecnici, hanno realizzato 2500 spettacoli in 49 nazioni dei cinque continenti, 350 workshop, una produzione discografica di 54 album e 325 canzoni pubblicate.

Il giorno dopo la Marcia, con un centinaio di giovani della diocesi di Ales-Terralba, i componenti la band hanno realizzato uno workshop di musiche, canzoni e testimonianze, che si è concluso con la celebrazione di una santa Messa, presieduta dal vescovo. "Mi auguro - ha commentato Mons. Dettori durante la celebrazione - che questi due giorni portino davvero frutto".

Avere il coraggio di vivere

Carissimi giovani e amici tutti, sono contento di poter partecipare a questa importante manifestazione. Vi ho seguito anche quando ero lontano dall'Italia e stasera, ritrovarmi con voi, mi dà un grande piacere e un incoraggiamento.

La Sardegna si trova ancora una volta ad essere profondamente ferita e tradita nelle sue legittime aspirazioni economiche, occupazionali e sociali. Il Rapporto della Cari-

tas sulla povertà in Sardegna evidenzia le proporzioni di questo momento difficile. Ci troviamo di fronte ad un aumento della povertà senza precedenti che va di pari pas-

so con la perdita di occupazione e con la diminuzione del reddito. E se gli adulti perdono il lavoro, per i giovani la prospettiva di un'occupazione futura rimane nella maggior parte dei casi un miraggio. È per questo che le finalità dell'odierna Marcia della Pace vedono al primo posto la condizione giovanile in Sardegna che diventa sempre più precaria, emarginata, senza speranza. Purtroppo, per molti dei nostri giovani, non rimane altra scelta se non quella di dirigersi verso altri lidi, facendo ripiombare la nostra terra nella piaga dell'emigrazione che tante lacrime fece strappare alle passate generazioni. Non a caso il carissimo don Angelo Pittau, nell'indire la Giornata di quest'anno, ha fatto appello alla partecipazione unitaria di tutte le componenti della società civile ed ecclesiale senza distinzione di fede, di ideologia, di partiti; il momento della Marcia deve diventare la mobilitazione degli uomini di buona volontà per il bene comune e, in particolare, per i nostri giovani.

In questo contesto di preoccupazione e di sofferenza non mi sembra fuor di luogo, interpretando il desiderio di tutti i sardi e in particolare di voi qui presenti, rivolgere anch'io un affettuoso pensiero e un accorato





appello alla liberazione di Rossella Urru, volontaria, operatrice di pace, affinché torni presto libera dai suoi cari a Samugheo.

Voi, cari giovani, siete oggi al centro della nostra attenzione e a voi Benedetto XVI ha dedicato il consueto messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1 gennaio prossimo "Educare i giovani alla giustizia e alla pace", un percorso che vi vede protagonisti, ma che non risparmia gli adulti dall'assumersi le proprie responsabilità. Il Papa ha fiducia in voi, giovani. Tanti giovani, ammettiamo, si ritrovano in difficoltà. Tuttavia, se da una parte appaiono evidenti le responsabilità di chi deve garantire loro certe condizioni di vita dall'altra risuona forte il richiamo ai giovani stessi: anche i giovani - dice il Papa - devono avere il coraggio di vivere prima di tutto in se stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda; abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà: anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace.



Cari giovani, vi sappiamo tutti sensibili al tema della giustizia e della pace, vi sappiamo desiderosi di un mondo migliore, di una società più armonica e più giusta di quella che finora vi è stata data. Sono sicuro che se ci troviamo qui è perché non vogliamo puntare il dito contro gli altri, ma perché nonostante tutto siamo disposti ad essere noi stessi operatori di pace nel quotidiano, nel nostro piccolo, a scuola come in famiglia, nel posto di lavoro come con gli amici. Credo che tutti sentiamo di poter essere costruttori di un mondo di pace almeno per ciò che è nelle nostre possibilità, confidando come credenti in colui che tutto può. A credere nei giovani non è solo il Papa. La scorsa Giornata internazionale della Pace indetta dall'ONU e celebrata in 21 settembre è stata dedicata proprio ai giovani. Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, rivolgendosi alle nuove generazioni le ha supplicate: aiuta-

teci a lavorare per la pace! Chiedo a tutti - scriveva Ban Ki Moon - giovani e anziani, di aiutarci a trovare soluzioni globali a problemi globali. Condividete i vostri progetti, le vostre idee, per agire con creatività e passione. Aiutateci a lottare per la pace e la prosperità per tutti. Carissimi giovani, da tutte le parti vi arriva la fiducia, l'incoraggiamento, la richiesta a costruire un mondo migliore di quello che noi adulti vi consegniamo. In questo nuovo anno che comincia mi piace citare per intero quanto il Papa ha detto a conclusione del suo messaggio: voi, giovani, siete un dono prezioso per la società; non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero. Vivete intensamente questa stagio-

ne pulita, così ricca e piena di entusiasmo. Allora, sono certo che possiamo partire da questa Marcia della Pace con una coscienza rinnovata, che può diventare impegno: la pace comincia da te, comincia da noi.

Ti accorgerai che la gioia a poco a poco entrerà in te, invaderà il tuo essere, diventerà tua nella misura in cui l'avrai regalata agli altri. Ardisco concludere dicendovi: non vi sembra che siamo chiamati sì alla pace ma anche alla pienezza della gioia? È questo l'augurio con cui vi lascio e vi saluto fraternamente. Grazie!

Mons. Giovanni Angelo Becciu,
Sostituto alla Segreteria di Stato Città del Vaticano

Attendere l'alba

Cari amici, vorrei sentire accanto ai vescovi, ai sacerdoti e alle autorità civili, per incoraggiarli perché chi sente la crisi sono anche loro. Hanno bisogno di essere incoraggiati da voi perché se rimaniamo tutti nella crisi, chi è che ci aiuterà? L'aiuto lo chiediamo a Dio, ma lo chiediamo anche a tante persone che hanno buona volontà. E, in primo luogo, voglio dire grazie a tutti i volontari presenti. Li considero davvero i silenziosi costruttori della pace, della pace di cui abbiamo bisogno, che è fatta di quell'aiuto fraterno, di cui si rendono conto soprattutto coloro che sono in necessità: più ancora che allo Stato, si rivolgono ai volontari che sono vicini. Grazie, perciò, perché questa vostra presenza è significativa perché ci aiutate a capire una mentalità: la mentalità del dare, del donarsi, del prestare la pro-

Un nuovo libro

"Da 25 anni la diocesi di Ales-Terralba propone in chiusura d'anno l'appuntamento con il tema della pace dedicandovi un'apposita marcia. Da 10 anni - da quando ha preso consistenza e solidità l'esperienza del CSV Sardegna Solidale - vi partecipa attivamente anche il mondo del volontariato sardo". Inizia con queste parole la presentazione del libro "1987-2011 Marcia della Pace" a cura di don Angelo Pittau. Il volume, ed. CIDIS - Villacidro dicembre 2011, in 220 pagine ripercorre il cammino delle 25 manifestazioni attraverso testimonianze dei protagonisti, articoli apparsi nei giornali e discorsi, e un'ampia documentazione fotografica in bianco e nero. "Oggi - sostiene don Angelo - facciamo memoria non solo per rivivere e commemorare, ma per rivitalizzare i sogni che furono l'idealità delle marce. È bene guardare indietro ma senza fermarsi, guardare indietro per continuare". E conclude: "alla Marcia spira un vento di fiducia e di gioia, di speranza".



pria attenzione a chi è vicino, al contrario di tutto quello che, invece, da varie parti ci insegnano, che è la cultura del prendere e del rubare. Dobbiamo impedire che dalla Sardegna continuino a rubare tutto quello che stava costruendo una società di lavoro e di progresso. L'industria è scomparsa, perché tante industrie ce le hanno rubate. Credo che siamo chiamati davvero ad essere portatori di luce in un ambiente che il Santo Padre Benedetto XVI indica così: sembra che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo; in questa oscurità, però, il cuore dell'uomo non cessa di attendere il chiarore dell'aurora.

Mons. Giovanni Dettori,
Vescovo di Ales-Terralba

Interrogare le coscienze

Ricordo che San Francesco diceva: dobbiamo interrogare le nostre coscienze. Dobbiamo interrogarci tutti i giorni per dire: quali esempi diamo ai giovani per un loro futuro? Come ci impegniamo tutti i giorni per dare una prospettiva di speranza alle nuove generazioni? A me fa piacere che questo territorio si distingua su vari fronti, e credo che ciò che Giorgio Napolitano ha dato a Sandro Usai di Arbus sia il riconoscimento ad un mondo del volontariato tra i più robusti in assoluto di tutto lo scenario regionale. E quando diciamo che il mondo del volontariato del Medio Campidano è il nostro fiore all'occhiello, lo diciamo. E mentre lo Stato dorme, i nostri volontari sono presenti in qualunque ora del giorno e della notte per combattere gli incendi, il dissesto idrogeologico, per tutte le questioni

che creano danno agli uomini nel territorio. Molte volte facciamo delle riflessioni ad ampio raggio e assieme ai 28 sindaci ci impegniamo a dare delle risposte. Qui a Villacidro, di recente, abbiamo aperto il mercato rurale delle Tre Terre - Marmilla, Campidano, Linas - che opera tutti i sabati. Vorremmo che questo progetto fosse fatto proprio da tutta la Sardegna. Dobbiamo tutti insieme dare un urlo: dobbiamo coltivare il territorio nell'interesse di tutti e soprattutto delle nuove generazioni, per dare una speranza. Grazie!

Fulvio Tocco,
Presidente Provincia Medio Campidano



l'isola che c'è 15

Ricordare l'impegno

Siamo qua stasera per concludere un anno speciale: 2011 Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono cittadinanza attiva. Durante quest'anno abbiamo seminato, voi ne siete stati testimoni, abbiamo seminato i semi della solidarietà e della pace in 41 comuni della nostra terra, anche a Villacidro. In questi comuni abbiamo preso l'impegno di continuare nelle nostre attività per costruire giustizia. Solidarietà, carità, equità, sono le strade che portano alla giustizia; la giustizia ci fa ottenere la pace.

Con questo pensiero, all'insegna dell'invecchiamento attivo e del dialogo interge-



nerazionale, auguriamo un 2012 che ci veda ancora impegnati sulla stessa frontiera, col ricordo della Medaglia d'oro al Valor civile Sandro Usai, col ricordo delle persone che ci hanno accompagnato durante quest'anno e con quel grido che ripeteremo in tutte nostre iniziative, come abbiamo promesso a noi stessi, alla comunità di Samugheo, ai suoi genitori: Liberate Rossella! Buon 2012 a tutti!

Gian Piero Farru,
Presidente CSV Sardegna Solidale

l'isola che c'è 14



Guardare al futuro

In questi 25 anni, si è creato un corteo ideale cui sono affluiti quanti hanno a cuore la pace e il bene comune, la giustizia e la verità. Un corteo di uomini e donne di ogni età e categoria, un corteo gioioso di uomini di buona volontà che, superate le barriere ideologiche e religiose, culturali e politiche, si sono ritrovati uniti nell'ansia della pace. Anche oggi è così.

Oggi, in modo particolare, il tema della pace lo coniughiamo con quello dei giovani; a questo ci ha invitato il Papa, a questo ci spinge la situazione della nostra terra di Sardegna.

I giovani sono i poveri di oggi. Questa marcia è per loro, perché istituzioni, Chiesa, mondo civile, famiglia e volontariato, sindacato e imprenditori, pensino ai giovani, costruiscano una società aperta al futuro e alla speranza; una società dove i giovani possano realizzarsi come persone, mettere radici e crescere per dare frutti, nei valori della pace, della giustizia, della solidarietà e della fraternità.

Don Angelo Pittau,
Presidente Comitato promotore Marcia della Pace

l'isola che c'è 16



Voci nella marcia

Un lungo corteo di persone riunite sotto l'ideale comune della pace. Migliaia di persone in marcia per chiedere pace e lavoro, bambini, giovani, adulti, anziani, sacerdoti, suore, sindaci, consiglieri regionali, provinciali, parlamentari esponenti di partiti politici, sindacalisti e volontari. In mezzo al corteo abbiamo raccolto diverse testimonianze.

Simonetta

Bisogna educare i giovani alla pace, ma soprattutto coinvolgerli. Ho speranza nei giovani e nei piccoli.

Camilla

Molte volte ho sentito parlare della pace. A scuola cerco di fare la pace con i miei compagni; penso che un giorno possa regnare la pace, dono di Dio, e anch'io gli darò una mano.

Giuseppe Fiori, volontario Protezione civile, Tergu

È la prima volta che partecipo, è un'occasione per dimostrare che insieme si può sperare nella pace.

Alessandro e Simona, La Maddalena

Siamo venuti da La Maddalena perché crediamo nei fondamenti di pace di questa marcia e siamo qui per chiedere la liberazione di Rossella Urru.

Gigi Matta, pensionato, San Gavino Monreale

È dall'inizio che partecipo alla marcia della pace, è un motivo sociale per dare un segno di pace alla Sardegna, all'Italia e al mondo.

Sandro Renato Garau, docente, Guspini

È la 25ª volta che partecipo, la prima è stata con mia figlia sulle spalle. Sono segni che non devono mancare in una società dove trascuriamo l'essenziale, cioè l'uomo.



Simonetta Zedda, sindaco di Ales

Da amministratore, posso dire che abbiamo una grande responsabilità nel creare quelle condizioni che – in termini di pace sociale – non possono che essere poste da chi amministra i luoghi in cui i giovani vivono. La pace sociale passa attraverso il rispetto per le regole, dal riconoscimento del merito e da ciò che rappresenta un'opportunità per i nostri giovani di esprimersi per ciò che sono senza dover passare attraverso quei vicoletti che noi adulti – a volte – facciamo finta di non vedere e dove loro però perdono le speranze.

In questo vortice di cambiamenti, ai giovani dovrebbero essere dati degli strumenti per essere maggiormente artefici del loro futuro lavorativo, in modo da potersi esprimere per ciò che sono.

Gigi Piano, assessore provinciale alla Cultura e Pubblica Istruzione

Partecipo da diversi anni per sottolineare i temi della solidarietà e del vivere comune.

Antonio Sanna, Libera Associazione Soccorso, Samugheo

Dal nostro paese siamo venuti in 120 per chiedere la liberazione di Rossella.

Kevin Legge, presidente Associazione Cagliari Città Ciclabile

Il valore della pace è importante dovunque. Il futuro è lavoro, che deve essere un diritto per tutti. Ma non si può avere pace se non si ha pane sul tavolo.

Giorgio Zucca, già sindaco di Sardara

Partecipo da tanti anni alla Marcia della pace. Ritengo che sia un modo come un altro per dimostrare che certe problematiche vengano risolte e per sollecitare i politici a farlo. Nel nostro territorio c'è bisogno di pace, coesione sociale e molto lavoro, la ricchezza che vediamo è solo apparenza. La Provincia avrebbe dovuto avere un ruolo importante nella coesione sociale, invece ha creato ulteriori campanilismi tra tutti i paesi.

Alioska Mancosu, San Gavino Monreale

È la prima volta che partecipo. È una manifestazione che ogni anno pone dei temi attuali e grazie a questa marcia tante persone camminano insieme per portare un messaggio di pace.

Gianni Aroffu, Lunamatrona

Chiediamo pace e lavoro per i giovani. È significativa la scelta della zona industriale. Se chiudono la Keller sarà un dramma per i lavoratori e per le loro famiglie.

Valter Saiu, sindacalista, Villacidro

Oggi c'è un deserto per il lavoro. Solo cassa integrazione in deroga e mobilità. Bisogna ripartire dalla Keller e resistere. Non è possibile che la maggior parte di quello che un imprenditore paga allo Stato se ne vada per oltre il 50% in tasse: o abbattiamo questi costi o nessuno prenderà la gente a lavorare. Tutte le istituzioni devono unirsi per salvare la Keller. Il fatto di sangue successo nella zona industriale ha comportato subito la perdita di 30 posti di lavoro.

Don Alessandro Floris, parroco di Samugheo

Abbiamo una speranza per Rossella. È venuta una buona rappresentanza della comunità di Samugheo. I genitori di Rossella per la prima volta lasciano la casa per stare con la gente e oggi non solo la famiglia è presente; con loro c'è la comunità di Samugheo.

Albina Putzu, già preside del liceo classico di Villacidro

Partecipo tutti gli anni alla Marcia della pace. Ritengo che sia un appuntamento importante per tutti noi. Se non si punta sul lavoro e sui giovani non abbiamo futuro.

Atzori Biagino, sindaco di Sini

La Marcia della Pace parte dalla Marmilla, essendo state fatte molte manifestazioni nel nostro territorio. È un'occasione per incontrarsi tutti e dare speranza ai giovani, perché la pace regni. Anche oggi molti sindaci hanno dato la loro adesione a questa Marcia. Per un territorio che vive un momento così difficile, questo è un segno della volontà degli amministratori di stare vicino ai cittadini e soprattutto ai giovani. Con questa Marcia ci auguriamo che il 2012 sia un anno di speranza e di felicità per gli abitanti di questo territorio.

Don Giorgio Lixi, parroco Santa Teresa di Gesù Bambino, San Gavino Monreale

Per i giovani, nella Zona Industriale non ci sono prospettive, purtroppo; le stesse parole che su questo si potrebbero esprimere sarebbero troppo poche e assolutamente povere. La pace e i giovani devono camminare insieme, avendo nel





proprio cuore il cuore stesso della pace, secondo un'espressione di Giovanni Paolo II. Il fermento che c'è nel mondo giovanile è dovuto al non vedere nel domani un qualcosa che apra loro la strada: tutto è bloccato! Chi studia non ha la possibilità di un concorso, chi ha un'abilitazione non riesce a trovare uno sbocco lavorativo. Il discorso della pace deve passare attraverso delle risposte in merito al rispetto della persona e della sua dignità, della giustizia e della libertà.

Silvia

È la mia prima Marcia della Pace, mi colpisce la presenza dei giovani: non me ne aspettavo così tanti. Adesso come adesso i mass-media ci stanno bombardando di notizie; se non abbiamo dei valori solidi rischiamo di farci confondere. La pace è uno di questi valori, ed è utile alla nostra educazione, proprio in quanto giovani.

Mons. Giovanni Paolo Zedda, Vescovo di Iglesias

Alla fine di questa Marcia, il discorso è da continuare perché carità si collega bene con giustizia, anzi è qualcosa di più, è qualcosa che richiede l'attenzione del cuore e ti proietta sugli altri. Il volontariato è o dovrebbe essere su quella linea, in un impegno costante di attenzione a chi non ha voce, a chi è nel disagio e ha difficoltà. "Educare i giovani alla pace" significa coinvolgerli nell'educarsi e nell'educare noi adulti, data la loro maggiore sensibilità all'attenzione alle persone, alla verità e alla giustizia. Questo non toglie la responsabilità degli adulti di lasciare loro spazio e di sollecitare anche il loro impegno preciso e determinato.



l'isola che c'è 18



Ci sono persone che meritano la nostra attenzione, tra le quali: giovani che non riescono a trovare un lavoro, altri che vivono nella precarietà, ragazzi e ragazze che non possono permettersi di studiare, persone che si sentono uno zero perché nessuno le ha mai valorizzate, famiglie che faticano ad arrivare alla seconda settimana del mese, famiglie senza casa, operai che muoiono sul posto di lavoro, lavoratori che perdono la vita per difendere i diritti umani.

Questa venticinquesima Marcia della pace è stata dedicata ai giovani, gli esclusi dal mondo del lavoro, quelli che dovranno pagare la crisi assai cara, quelle persone che fanno parte di quel 45% di disoccupati, e molti probabilmente neppure tentano di trovare lavoro perché convinti che la crisi sia estesa a tutti i settori e sia sempre più difficile trovarne.

In un territorio come il nostro, ormai colpito dalla crisi, non ci sono molte prospettive positive immediate, addirittura si pensa che sia un'alternativa emigrare con la speranza di sistemarsi e dare origine a una famiglia. La Marcia della pace è nata e si è voluta perché si sentiva il forte bisogno di cambiamento nel mondo e nei nostri paesi.

In Italia ci sono delle situazioni croniche d'ingiustizia che non possono essere più tollerate.

Siamo preoccupati perché

Le ragioni del lavoro e il silenzio

Davanti alla Keller

Fabbrica simbolo, rimasta ancora in piedi dopo la chiusura delle grandi fabbriche del territorio, i partecipanti alla XXV Marcia della pace di Villacidro si sono fermati per ascoltare le riflessioni e l'appello dei lavoratori, che riportiamo integralmente.



coscienti che le cose non cambiano in positivo, ma al contrario vanno peggiorando, di conseguenza aumentando le tensioni e la violenza tra di noi.

Bisognerebbe promuovere un'attività dignitosa per tutti, investire sui giovani, ridare la responsabilità e un maggiore impegno alle istituzioni in modo tale da modificare questo sistema rimettendo al centro della società il lavoro, portando di conseguenza diritti e beni comuni per tutti.

La Keller oggi è ormai rimasta una delle ultime realtà metalmeccaniche ancora in piedi, anche se con molti problemi da risolvere, una fabbrica nata nel 1984 e che sino a poco tempo fa ha dato da lavorare a centinaia di persone distribuite nella maggior parte nel territorio del Medio Campidano, ma anche in altri territori, e ha permesso di portare benessere e sviluppo con i suoi salari.

Ci siamo sempre differenziati in tutta Italia per la professionalità e qualità del nostro prodotto ferroviario, tanto è vero che il nostro portafoglio commesse si è avvicinato al milione di euro, ma nonostante questo

e nonostante la nostra consapevolezza di avere un posto di lavoro sindacalizzato e, di conseguenza, un contratto a tempo indeterminato e tutti i sacrifici fatti per dare una continuità alla nostra azienda, abbiamo per nostra "sfortuna" sempre avuto dei problemi da risolvere, mettendo a sua volta dei punti interrogativi sulla vita sociale di circa 400 lavoratori.

Siamo ormai da circa due anni in cassa integrazione e da 119 giorni in assemblea permanente all'interno della nostra azienda, che ci permette in un qual modo di essere sempre aggiornati e di rimanere saldati a questa realtà.

La nostra vita è cambiata di conseguenza; c'è chi ha deciso di licenziarsi e trovare un altro posto di lavoro, c'è chi si è dedicato alla campagna per tentare di risparmiare sul costo della frutta e della verdura, c'è chi si fa qualche giornata regolarmente assicurata per arrotondare la cassa in deroga e c'è chi aspetta con ansia di essere reintegrato a lavoro.

Molti affrontano i problemi finanziari familiari in base agli stipendi percepiti, ma se ti trovi sospeso tempora-

mente dal tuo posto di lavoro ti vengono a mancare i soldi necessari per continuare una vita dignitosa, come ad esempio l'istruzione per i figli, le bollette della luce, del gas, le assicurazioni, il bollo auto e il mutuo, che è come un macigno che grava sulle nostre vite.

Siamo dei cassaintegrati che ormai son passati a un reddito di circa 700 euro mensili e non sanno più cosa fare per far quadrare il bilancio familiare, anche perché poi ad ogni rinnovo annuale di cassa integrazione in deroga, lo stipendio si abbasserà all'inizio del 10% sino ad arrivare al 30% in meno.

Alcuni di noi hanno tentato di correre ai ripari chiedendo dei prestiti, ma probabilmente non hanno fatto altro che peggiorare la situazione, poiché i tassi d'interesse sono alle stelle e le banche pur di guadagnare sopra le nostre teste farebbero carte false, tanto è vero che la crisi non l'abbiamo creata noi, ma loro, cercando anche dove non è possibile la spe-

culazione alle spalle dei più deboli.

Altri colleghi hanno trovato una mano di aiuto tramite i loro genitori pensionati, persone che insieme a noi pagheranno la crisi in abbondanza e che di fatto, si stanno sostituendo allo stato sociale, e probabilmente non sarà sufficiente a garantire un futuro sereno per i nostri figli.

Il nostro lavoro da metalmeccanici ha creato sviluppo nel bene o nel male in tutto il territorio, e ha dato da vivere a noi e alle nostre famiglie per molti anni permettendoci di far girare l'economia sarda e, perché no, anche di conquistare delle soddisfazioni utili al miglioramento della nostra vita.

Chi ci segue da vicino sa che molte volte si leggono delle cose sui giornali che non sono vere e che portano a una falsa illusione, non solo agli operai e gli impiegati della Keller, ma a tutte quelle persone con attività commerciali, che hanno contribuito alla produzione e crescita dell'azienda.

Al contrario di molti altri, che si trovano nelle stesse nostre condizioni, noi abbiamo una prospettiva o una possibilità di riavvio non

ancora concretizzata, ma quasi definitiva, e quindi ci auguriamo che al più presto si riescano a superare gli ultimi ostacoli, naturalmente con una nuova politica industriale forte e proficua per tutti.

La nostra vertenza è in fase di aggiornamento visto le tempistiche della burocrazia regionale e nazionale, ma se le promesse a noi fatte non si dovessero realizzare, saremmo costretti ad alzare la voce e non ci fermeremo sino a quando non avremmo la pace e la giustizia sociale, che ognuno di noi merita per diritto. Noi siamo persone abituate a guadagnare onestamente il nostro pane, e un dipendente senza lavoro è un lavoratore senza prospettive.

Chiudo in fine leggendo l'art. 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani: Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Grazie dell'attenzione.

Mauro Nonnis

R.S.U. FIOM

Keller Elettromeccanica

Non aggiungo niente alle parole dell'operaio Mauro Nonnis e alla testimonianza del sindacato territoriale. Chiedo solo un momento di silenzio per ricordare le vittime di quindici giorni fa in uno di questi stabilimenti: un orrendo fatto di sangue che ci ha lasciato senza parole. Noi non siamo abituati a queste cose in questo territorio. Siamo abituati alla testimonianza del lavoro, dell'onestà, della produttività, della solidarietà. Questo momento di silenzio sia di riflessione per tutti.

don Angelo Pittau
Comitato Promotore della Marcia

l'isola che c'è 19

LIBERA
SARDEGNA

Costituiti altri quattro Presidi Territoriali di Libera in Sardegna

Mettersi di traverso nelle strade delle mafie per trasformare la memoria in impegno



I Presidi territoriali sono stati intitolati alle vittime di mafia: Emanuela Loi, Silvia Ruotolo, Bonifacio Tilocca e Rita Atria.

Lil 18 e 19 gennaio sono stati ufficializzati altri quattro Presidi Territoriali di Libera - Associazioni Nomi e Numeri contro le Mafie - in altrettanti centri dell'isola (Cagliari, Guspini, Perfugas, Tempio Pausania), che vanno ad aggiungersi al già costituito Presidio di Iglesias, in attesa di ufficializzazione.

Erano presenti il referente di Libera Sardegna **Gian Piero Farru** e **Davide Mattiello** di Libera Officina.

“I Presidi Territoriali di Libera - illustra **Davide Mattiello** - sono gruppi informali, patti per la vita con cui persone singole, associazioni o scuole aderenti a Libera, costituiscono nel territorio un grumo più tenace e riconoscibile. Il presidio fa pensare a un fermo corsa, alla capacità civica di mettersi di traverso e di non

acconsentire a determinati comportamenti di tipo mafioso”.

Cagliari

Il Presidio di Cagliari è stato intitolato a Emanuela Loi, proprio nel 20° anniversario della sua morte. Costituito l'11 gennaio 2012, il Presidio è stato ufficializzato una settimana dopo nel Palazzo comunale di via Roma. Alla lettura del verbale di costituzione sono seguiti gli interventi istituzionali di **Paola**

Piras vicesindaco e **Luisa Sassu** assessore al Comune di Cagliari, dei referenti e responsabili di Libera nel territorio, **Simona Deidda** referente del Presidio e **Nanda Sedda** referente del Sa.Sol. Point n. 1 di Cagliari, e dei rappresentanti delle associazioni aderenti e dei singoli associati, che hanno manifestato le loro fondate motivazioni per intraprendere con entusiasmo quest'iniziativa. **Gian Piero Farru** e **Mattiello** hanno espresso

E!state liberi! produce

Durante l'ufficializzazione dei Presidi Territoriali, è stata presentata una primizia del lavoro nei beni confiscati nell'isola: uno dei primi fichi d'india raccolti a Gergei, nella nuovissima piantagione che è stata messa a dimora nell'estate 2011. Un fico d'india senza spine, a indicare che la sofferenza della società, a causa della criminalità mafiosa, è destinata a scomparire.



l'isola che c'è 20



parole di saluto, di elogio e di incoraggiamento, valorizzando il fatto che questa ufficializzazione avveniva nella “Sala dei matrimoni civili del Comune”, quasi a simboleggiare un patto ed un impegno forte tra i cittadini e le istituzioni per i valori in cui Libera crede, e che sono gli stessi in cui crede la stessa cittadinanza.

Guspini

Il Presidio di Guspini è stato intitolato a Silvia Ruotolo. Ad ospitare l'evento il Centro Pastorale di via Gramsci. Un Presidio composto da giovani e adulti, insieme per trasformare la memoria in impegno. Aperti a tutti, alle vecchie e alle nuove generazioni. E proprio questa

attenzione verso queste ultime ha permesso di realizzare un incontro formativo presso l'Istituto superiore Michelangelo. Due ore di pausa dedicate alla formazione quelle che gli studenti di IV e V hanno vissuto con Davide Mattiello. “Non possiamo abbassarci ai segni del potere mafioso - ha affermato Mattiello - il cambiamento ha bisogno di ciascuno di noi, a cominciare dalla propria realtà, dalla propria classe, dal proprio gruppo di amici”.

Perfugas

l'isola che c'è 21

Libera e gli studenti

Queste giornate sono state importanti anche per il mondo giovanile, che Libera segue con grande interesse. La responsabilità culturale e pedagogica della condivisione della memoria delle stragi di mafia e delle loro conseguenze negli ultimi vent'anni ha portato Libera - Associazioni Nomi e Numeri contro le Mafie - ad incontrare nei giorni dell'ufficializzazione dei quattro presidi, gli studenti dell'Istituto superiore Michelangelo di Guspini e dell'ITIS Marconi e del Liceo Classico Dettoni di Cagliari.

“Credo che la memoria di quanti hanno perso la vita per mano mafiosa - ha

affermato Gian Piero Farru - debba spingere particolarmente a rileggere questi 20 anni e ad aiutare i ragazzi più giovani a capire cosa hanno significato”.

“Nelle scuole e nelle università - ha aggiunto Davide Mattiello - incontriamo una generazione nata dopo il 1992, una generazione a rischio cui può mancare il passato prossimo, in quanto i fatti del '92 sono già abbastanza vecchi da non fare più parte di una memoria condivisa. Chi non ha strumenti per leggere quegli anni difficilmente capisce questo presente e difficilmente diventa protagonista di un futuro diverso. Di quegli anni Libera custodisce i fatti, la memoria e l'analisi, e ne offre gli strumenti di interpretazione a chi quegli anni non li ha vissuti, perché nato dopo”.

Il Presidio dell'Anglona è stato intitolato a Bonifacio Tilocca. L'ufficializzazione si è svolta nell'Aula Consiliare del Comune di Perfugas alla presenza di rappresentanti istituzionali, militari e del mondo del volontariato. Toccante e commosso l'intervento di **Pino Tilocca**, figlio di Bonifacio, che ha ringraziato per questo gesto che “dà speranza a chi è rimasto oggi e continua a combattere per una giustizia umana e sociale”.

Tempio Pausania

Il Presidio di Tempio Pausania è stato intitolato a Rita Atria. Presenti, oltre a Gian Piero Farru e Davide Mattiello, il vicesindaco **Gianni Monteduro**, la referente del

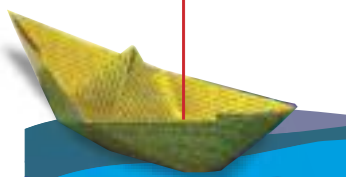
Sa.Sol. Point n. 20 di Tempio Pausania **Maria Luisa Sari**, rappresentanti delle Associazioni e singoli soci. Unanime l'invito a farsi promotori dei valori che Libera porta avanti e continuerà a diffondere fino a quando la lotta alla mafia sarà vinta. “Prima di combattere la mafia - sono le parole proprio di Rita Atria, testimone di giustizia, ricordate in questa occasione - devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici”.



In Sardegna verso il 21 marzo

21 MARZO 2012
CENTO PASSI VERSO
LA XVII GIORNATA
DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME
DELLE MAFIE

LEGALITÀ
DIGNITÀ
GIUSTIZIA SOCIALE
CORRESPONSABILITÀ
COSTITUZIONE
DIRITTI



in collaborazione con

Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

CAGLIARI venerdì 20 febbraio 2012, ore 9,00

ITIS "Guglielmo Marconi
Aula Magna, via Pisano
**Assemblea degli studenti
e Proiezione film**
"La siciliana ribelle"

ore 18,30
Associazione La Strada
via dei Colombi, 1
Proiezione film
"La siciliana ribelle"

giovedì 23 febbraio 2012,
ore 16,30

Facoltà di Scienze Politiche
Aula CM 11,
ex clinica "Aresu", 4° piano
via San Giorgio, 12
**"Forse un mondo onesto
non esisterà mai,
ma chi ci impedisce di
sognare. Forse se ognuno
di noi prova a cambiare,
forse ce la faremo"**

Rita Atria

Incontro-dibattito con
Piera Aiello

Testimone di Giustizia
Intervengono

Massimo Zedda
Sindaco di Cagliari

Paola Piras
Preside Facoltà Scienze
Politiche

Grazia Maria De Matteis
Facoltà di Giurisprudenza

Mauro Mura
Procuratore Capo
della Repubblica di Cagliari

don Marco Lai
Responsabile Caritas
Diocesana di Cagliari

Bruno Loviselli
Presidente Co.Ge. Sardegna

Gianfranca Fois
Presidente di Articolo 21

È stato invitato

Giovanni Balsamo
Prefetto di Cagliari

Coordina i lavori
Gian Piero Farru
Referente Regionale
Libera Sardegna
**Le Associazioni aderenti
al Presidio territoriale
Libera Cagliari**
"Emanuela Loi"

venerdì 24 febbraio 2012
ore 9,00

ITIS "Guglielmo Marconi
Aula Magna, via Pisano
"la verità vive"

Incontro-dibattito con
Piera Aiello

Testimone di Giustizia
Intervengono

Raffaele Rossi
Dirigente scolastico

Gian Piero Farru
Referente Regionale
Libera Sardegna

**Roberto Dessi, Alessandro
Falqui, Oleg Mulleri**
Rappresentanti degli studenti

MOGORO
venerdì 24 febbraio 2012
ore 10,00

Istituto Istruzione Superiore
via M. Murenu

Proiezione film
"La siciliana ribelle"

Incontro-dibattito con
Piera Aiello

Testimone di Giustizia
Intervengono

Donato Cau
Assessore Politiche Sociali
Comune di Mogoro

Giovanni Orrù
Vice preside

Gian Piero Farru
Referente Regionale
Libera Sardegna

Serenella Melis
Paese diffuso

OZIERI
venerdì 24 febbraio 2012
ore 17,30

Sala conferenze ex Convento
delle Clarisse
piazza Baden Powell
Proiezione film
"La siciliana ribelle"

Incontro-dibattito con
Piera Aiello
Testimone di Giustizia
Intervengono
Leonardo Ladu
Sindaco di Ozieri
Mons. Sergio Pintor
Vescovo di Ozieri

La partecipazione è aperta
alle forze dell'ordine,
ai dirigenti scolastici,
ai docenti, agli studenti,
alle Associazioni
di volontariato del territorio
e alla cittadinanza

Coordinano i lavori
Giovanna Pani,
Tonino Becciu

Sa.Sol. Point n. 18, Ozieri

ISILI
sabato 25 febbraio 2012
ore 11,00

Istituto Tecnico Commerciale
per Geometri "Gino Zappa"

Proiezione film
"La siciliana ribelle"

Incontro-dibattito con
Piera Aiello

Testimone di Giustizia
Intervengono

Orlando Carcangiu
Sindaco di Isili

Marco Saba
Dirigente scolastico

Lalla Serra
Vice Preside

Anna Cau
Magistrato

Giorgina Orgiu
Sa.Sol. Point n. 29, Isili

**Gli studenti dell'Istituto
Tecnico Commerciale
per Geometri "Gino Zappa"**

GONNOSFANADIGA
sabato 25 febbraio 2012
ore 16,00

Centro Servizi Sociali
(ex Scuola Media)
via Gramsci, 13
"Cittadini corresponsabili"

Proiezione film
"La siciliana ribelle"

Incontro-dibattito con
Piera Aiello

Testimone di Giustizia

Intervengono
Sisinnio Zanda
Sindaco di Gonnosfanadiga
Pinuccia Peddis
Silvio Fanari
Sa.Sol. Point n. 13,
Gonnosfanadiga
**Rappresentanti
della Consulta Giovanile**

CABRAS
mercoledì 29 febbraio 2012
ore 11,00

Aula Magna Scuola Media
via Trieste

Proiezione film
"Una vita rubata"

Incontro-dibattito con
Pino Tilocca

Preside Istituto Comprensivo
Intervengono

**Gli studenti delle
classi terze adottano**
Graziella Campagna

MACOMER
mercoledì 29 febbraio 2012
ore 18,00

Padiglione "Tamuli"
Ex Caserme Mura

Proiezione documentario
"Schiaffo alla mafia"

Incontro-dibattito con
Stefania Casini

Regista del documentario
Intervengono

Riccardo Uda
Sindaco di Macomer

Gian Piero Farru
Referente Regionale
Libera Sardegna

Pino Tilocca
Collaboratore
Libera Sardegna

**Comitato Istituto Liceo
Scientifico "G. Galilei",
Macomer**

Coordina i lavori
Pier Gavino Vacca
Giornalista, referente Sa.Sol.
Point n. 6, Macomer

giovedì 1 marzo 2012
ore 9,00

Auditorium Liceo scientifico
"G. Galilei"

Proiezione documentario
"Schiaffo alla mafia"

Incontro-dibattito con
Stefania Casini
Regista del documentario
Intervengono
**I docenti e gli studenti
dell'Istituto Liceo Scientifico
"G. Galilei"**

IGLESIAS
giovedì 1 marzo 2012
ore 18,00

EXMÀ
via Crocefisso

Proiezione documentario
"Schiaffo alla mafia"

Incontro-dibattito con
Stefania Casini

Regista del documentario
Intervengono

Marino Canzonieri
Arci Iglesias

Fernando Nonnis
Referente Presidio Libera
Iglesias "Ilaria Alpi"

CABRAS
mercoledì 7 marzo 2012
ore 11,00

Aula Magna Scuola Media
via Trieste

**"I meccanismi
del narcotraffico
internazionale"**

Incontro-dibattito con
Tonio Dell'Olio

Referente Libera
Internazionale

Intervengono
Pino Tilocca

Preside Istituto Comprensivo

QUARTU SANT'ELENA
mercoledì 7 marzo 2012
ore 8,45

Istituto Superiore "G. Brotzu"
Pitz'e 'e Serra, s.n.c.

**"I meccanismi
del narcotraffico
internazionale"**

Incontro-dibattito con
Tonio Dell'Olio

Referente Libera
Internazionale

Intervengono
Valter Campana

Dirigente scolastico

Giacinto Matera
Commissariato
Quartu Sant'Elena
Gianfranco Tintis
Presidente Associazione
ADMO, Quartu Sant'Elena
Referente informazione
Sa.Sol. Point n. 2,
Quartu Sant'Elena

GUSPINI
venerdì 9 marzo 2012
ore 17,30

Aula Consiliare del Comune
via Don Minzoni, 10

**"Giovani tra Memoria
e Impegno"**

Incontro-dibattito con
Francesco Clemente

Vice Presidente Fondazione
"Silvia Ruotolo" Onlus

Intervengono
Rossella Pinna

Sindaco di Guspini

Michele Cuccui
Assessore alle politiche
giovanili della provincia
del Medio Campidano

Gian Piero Farru
Referente Regionale
Libera Sardegna

**Brevi interventi di giovani
protagonisti**

- associazionismo culturale
- associazionismo educativo

- esperienza politico
amministrativa

- impegno sociale

Sara Cappai
Referente Presidio Libera

Guspini "Silvia Ruotolo"

Coordina i lavori
Sabrina Tomasi

Presidio "Silvia Ruotolo"
Guspini

CAGLIARI
sabato 10 marzo 2012
ore 9,30

Mensa Caritas Diocesana
di Cagliari

Centro Comunale
"Giovanni Paolo II"

viale Fra Ignazio, 88
**Pranzo della legalità con
prodotti di Libera Terra**

Intervengono
Gian Piero Farru

Referente Regionale
Libera Sardegna

don Marco Lai
Responsabile Caritas
Diocesana di Cagliari

GENOVA
sabato 17 marzo 2012

Genova Porta d'Europa
Legalità, dignità, giustizia
sociale, corresponsabilità,
costituzione, diritti

**XVII giornata
della memoria
e dell'impegno**

**in ricordo delle vittime
delle mafie**

MOGORO
mercoledì 21 marzo 2012
ore 10,00

Legalità, dignità, giustizia
sociale, corresponsabilità,
costituzione, diritti

**XVII giornata
della memoria
e dell'impegno**

**in ricordo delle vittime
delle mafie**

**Cento piazze
per la memoria e l'impegno**

**Lettura dei nomi
delle vittime**



Le segnalazioni di iniziative e manifestazioni pervenute da Associazioni di volontariato e non presenti in questo numero saranno pubblicate nel prossimo numero

CAGLIARI

È on-line il servizio Biblioteca del CSV

Il CSV Sardegna Solidale si arricchisce di un ulteriore servizio: la Biblioteca on-line, fruibile dalle pagine del portale, sezione Documentazione. Il servizio permette la ricerca per autore, titolo e argomento dei testi presenti nella Biblioteca e ne consente la richiesta per il prestito gratuito.

Nella pagina della Biblioteca sono visualizzati gli ultimi 10 titoli inseriti e i 10 titoli più richiesti.

Nella bacheca sono riportate le news più rilevanti che riguardano il servizio e le recensioni dei libri segnalati e ricevuti.

<http://sardegnasolidale.tlm4.it/webopac/>

VILLACIDRO

Rapporto povertà 2011



Nella Sala conferenze del Consorzio industriale del Medio Campidano il 29 dicembre 2011 sono stati presentati i dati del Rapporto 2011 su povertà ed esclusione sociale in Sardegna. La presentazione, coordinata da don Angelo Pittau, è stata curata da Raffaele Callia, responsabile del Servizio Studi e Ricerche della Delegazione Caritas Sardegna, con gli interventi dei suoi dirigenti regionali.

27 gennaio 2012 Giornata della Memoria

OZIERI

CON I GIOVANI STUDENTI PER RICORDARE

L'associazione Volontari del 2000 in collaborazione col CSV Sardegna Solidale ha organizzato alcune iniziative per celebrare il "27 gennaio - Giorno della Memoria", allo scopo di tramandare e rafforzare nei giovani la consapevolezza della Shoah, renderne sempre vivo il ricordo e tributare il doveroso omaggio alle vittime e a chi si oppose al progetto di sterminio nazista, sacrificando la propria libertà e la propria vita.

Ospiti delle iniziative, realizzate nel Liceo Classico, Socio Psicopedagogico e nell'Istituto di Istruzione Superiore Tecnico per Geometri, Commerciale, Agrario di Ozieri, Paola Fano Modigliani e Claudia Orvieto Finzi della Comunità ebraica di Roma. Le due



docenti, ora in pensione, sono nate in pieno periodo di Leggi razziali e partecipano attivamente al "Progetto Memoria" che si propone di raccontare l'esperienza tragica di quegli anni ai giovani d'oggi che non l'hanno potuta conoscere.

"Da anni collaboro col Progetto Memoria - dice la Prof. Fano - per portare ai ragazzi delle scuole la mia testimonianza e le storie che conosco perché il fatto di essermi salvata senza merito mi impone di rendermi sempre disponibile a parlare con chi è disposto ad ascoltare, soprattutto se giovane".

Gli alunni del triennio hanno partecipato in modo molto coinvolgente al dibattito, presentando le proprie considerazioni e proponendo un grappolo di domande per una maggiore comprensione di quella storia da ricordare.

TERRALBA

Violenza sulle donne

Il 20 gennaio, presso il Teatro Comunale, si è svolto il seminario **La violenza e l'abuso sulle donne** promosso dal Sa.Sol. Point n. 14 di Terralba, in collaborazione con il Comune di Terralba, la LIVAS e l'Associazione Donne al Traguardo. Sono intervenute Loredanna Sanna, pedagoga clinica, Claudia Tomasi, psicologa e psicote-



rapeuta, e Adriana Lai, responsabile Centro Antiviolenza Donna Arborea di Oristano.

ELMAS

LIBRI E MUSICA

Il 28 gennaio, l'Associazione "Equilibri - Circolo dei Lettori e Presidio del libro di Elmas", la Biblioteca comunale e il Comune di Elmas, hanno organizzato presso il Teatro Comunale alcune iniziative nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata della Memoria, fra cui la Presentazione del libro *Il dono di Sala, lettere dall'Olocausto* di Ann Kirschner e il Concerto di musiche legate alla tradizione ebraica, Quartetto Plotz. La manifestazione è stata realizzata in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale.

SANTADI

INCONTRO CON MODESTO MELIS

Modesto Melis, un anziano di 91 anni di Carbonia, internato nel lager nazista di Mauthausen. Gli studenti dell'istituto professionale per l'agricoltura di Santadi e delle classi terze della Scuola media hanno incontrato questo testimone dell'Olocausto, per non dimenticare le oltre sei milioni di persone uccise dalla follia nazista.

L'iniziativa, organizzato dall'Auser di Carbonia, dall'Istituto agrario e dall'Istituto comprensivo di Santadi, si è svolta il 24 gennaio nell'aula magna delle Scuole medie.

Negli ultimi anni, il signor Melis ha preso parte a diversi convegni e dibattiti, partecipati in maniera particolare dai giovani, per testimoniare la sua tragica esperienza. La sua vita è simile a quelle raccontate nei film. Una buona parte della sua esistenza l'ha trascorsa nel Sulcis, dove ha lavorato nelle miniere prima e dopo la seconda guerra mondiale. Dopo l'armistizio, 8 settembre 1943, si era schierato con i partigiani. Fu arrestato nei primi mesi del 1944 e trasferito nel campo di concentramento di Mauthausen, dove rimase per un anno e mezzo come prigioniero politico, identificato con il triangolo rosso e marchiato con il numero di matricola 82241.



CAGLIARI

ArtEco

Il 7 gennaio, presso il Parco di Monte Claro si è svolta la manifestazione **ArtEco** promossa dall'associazione Amici di Sardegna in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale. L'iniziativa

va è stata realizzata presso la Sala polivalente con esposizioni, laboratori, testimonianze dirette, arte e musica, performances. Numerose le associazioni aderenti, con le opere e le installazioni di "Art-Meeting" Associazione artistica di promozione culturale e sociale.



ABBASANTA

Lasciare il mondo migliore...

A conclusione dei festeggiamenti per il Centenario del guidismo e scoutismo femminile mondiale, l'Agesci Sardegna ha organizzato il convegno regionale "Uomini e donne insieme per lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato" che si è tenuto il 14 e 15 gennaio. Durante la manifestazione, i capi scout dell'isola si sono confrontati su temi importanti e quanto mai attuali, nella società e all'interno dell'Associazione, come la realizzazione delle pari opportunità, le strategie educative da adottare nelle associazioni cattoliche per educare i giovani, l'educazione all'amore e alla sessualità e la coeducazione. "La finalità di questo convegno è stata quella di rapportare le specificità della nostra associazione con le altre realtà educative, formative, associative e istituzionali".

Programmazione attività nei Sa.Sol. Point

BONO

Il 12 gennaio, presso il Sa.Sol. Point n. 26 di Bono, si sono incontrate le associazioni del Goceano per fare il punto della situazione e programmare le attività per il 2012, fra cui: il 31° di fondazione AVIS comunale Bono, il 25° di fondazione AVIS comunale Nule, i convegni nelle scuole promossi dall'AVIS comunale Benetutti, le iniziative mirate a coinvolgere il territorio dell'AVIS intercomunale Burgos-Esporlatu, Bottidda Ilorrai, le iniziative sul soccorso e sulla donazione organi dell'AVOS e ADMO, e infine il coinvolgimento degli Istituti superiori presenti a Bono con iniziative sulla legalità e sulla preparazione dei volontari del gruppo "Dopo Di Noi".

SASSARI

Torres in campo per Rossella Urru

In occasione della partita con il Verona Bardolino, il 7 gennaio allo stadio Vanni Sanna, la squadra di calcio femminile della Torres ha organizzato una giornata di sensibilizzazione per la liberazione di Rossella Urru. "Faccio i complimenti agli organizzatori, da Nardo Marras ai sindaci fino alle giocatrici e a tutti gli sportivi - ha dichiarato Gian Piero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale - Rossella è nei nostri cuori. La privazione della libertà è uno dei crimini peggiori. Poi, Rossella era una volontaria e la sua vicenda può scoraggiare i valori solidali. Ecco perché la solidarietà, specie in questi casi, va difesa sempre".

SENORBI

Il Sa.Sol. Point 33 ha riunito le associazioni del territorio presso la sua sede l'8 febbraio. Oltre la programmazione, si è parlato della figura del referente per le nuove tecnologie, dei Progetti contribuiti ai giovani 2011 in scadenza 22/02/2012.

GONNOSFANADIGA

Il 9 febbraio, presso la sede dell'Associazione "Io e te insieme" sono state convocate le associazioni di volontariato operanti nei territori dei Sa.Sol. Point n. 13 di Gonnosfanadiga e n. 22 di Villacidro. All'Odg, le comunicazioni dei referenti, le attività per il 2012, la presentazione dell'Associazione Piccoli Progetti Possibili Onlus capofila del Progetto "Volontario per volontario in rete".

VILLAPUTZU 13° Cimento invernale di nuoto



Venerdì 6 Gennaio, festività dell'Epifania, si è tenuta a Porto Corallo la tredicesima edizione del Cimento Invernale di Nuoto, manifestazione non competitiva organizzata dalla Sezione del Sarrabus della Società Nazionale di Salvamento, Associazione ufficiale dei Bagnini di Salvataggio della costa, con numerosi appassionati del mare. L'iniziativa, un semplice tuffo in mare cui tutti possono partecipare, è stata patrocinata dai Comuni di Villaputzu e di San Vito e dal CSV Sardegna Solidale, in collaborazione coi Volontari dell'A.Vo.C.C. di Villaputzu e SOS Solidarietà, volontari della Protezione Civile Sarrabus Gerrei con i loro mezzi nautici. Anche la Befana ha partecipato alla manifestazione in cui sono stati consegnati riconoscimenti ai più giovani partecipanti, dedicati a Fabrizio Codonesu, bagnino del Sarrabus scomparso sette anni fa. Coppe sono state consegnate ai nuotatori più anziani, ai più piccoli e alla persona arrivata da più lontano.

IGLESIAS Schiaffo alla mafia

Nella sala EXMA, il 29 gennaio è stato proiettato il documentario di Stefania Casini "Schiaffo alla mafia", con la presentazione di Fernando Nonnis, referente del Presidio territoriale di Libera Iglesias.

SETTIMO S. PIETRO Corso OVPC

Il 12 febbraio, presso la Sala Consiliare del Comune di Settimo San Pietro si sono svolti gli esami interni teorico-pratici conclusivi per i Volontari dell'Organizzazione di Volontariato SSP, da impiegare in qualità di Operatori Volontari di 1° Livello di Protezione Civile e nei soccorsi sanitari. Scopo del corso era abilitare il personale dell'Organizzazione di Volontariato ad assolvere i compiti di base previsti in funzione del servizio di Protezione Civile, in aiuto di coloro i quali abbiano necessità e bisogno. L'organizzazione dell'attività formativa interna, è stata curata dal Settore Formazione della O.d.V di Protezione Civile di Settimo San Pietro, coadiuvato dal Volontariato di Protezione Civile appartenente al Ma.Si.Se. all'Associazione Farmacisti Volontari della Provincia di Cagliari ed altre associazioni di Volontariato dell'isola.

GUSPINI In missione a Bongor

"In missione a Bongor" è il tema della Tavola rotonda, realizzata il 3 febbraio, promossa dall'Associazione Piccoli Progetti Possibili Onlus, con testimonianze dei volontari in Ciad e la presentazione di una Mostra Fotografica su Bongor.

SCHIAFFO ALLA MAFIA

l'isola che c'è 26

REGIONE Fondi per le OdV dell'assistenza

L'Assessorato dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale informa che i contributi per le associazioni di volontariato che operano nel campo dell'assistenza agli infermi saranno liquidati, a partire da quelli per l'annualità 2011, dalle ASL - Aziende Sanitarie Locali competenti per territorio.

Le ASL dovranno erogare i fondi trasferiti dalla Regione entro 20 giorni dalla presentazione della seguente documentazione da parte delle associazioni beneficiarie:

- fattura quietanzata relativa all'acquisto del bene strumentale (ambulanza e attrezzatura) o, in caso di acquisizione in leasing, copia della fattura dei canoni di locazione sostenuti e copia quietanzata della fattura di acquisto del bene;
- certificato di collaudo del bene strumentale acquistato;
- dichiarazione di presa in carico del bene strumentale;
- indicazione della banca/bancoposta e del numero di codice Iban del conto bancario o postale dell'associazione beneficiaria.

In caso di acquisizione in leasing, dovranno essere presentati anche:

- l'originale o una copia del contratto di leasing;
- una dichiarazione sostitutiva contenente l'impegno a riscattare il bene;
- una nota con cui il legale rappresentante dichiara che la fattura presentata è riferita all'acquisto di un'ambulanza/attrezzatura da parte dell'associazione.

Ulteriori informazioni:

<http://www.regione.sardegna.it/j/v/13?s=185474&v=2&ec=3&et=1>

SAN GIOVANNI SUERGIU Libro e mostra

Si è svolta il 22 dicembre 2011 la presentazione del libro e l'inaugurazione della mostra "Centrale Santa Caterina".

L'iniziativa, ospitata nel Salone Auser, è stata promossa dall'Auser di San Giovanni Suergiu in collaborazione col CSV Sardegna Solidale.



I "luoghi intermedi" di Maria Eletta Martini

Si è spenta il 29 dicembre 2011 nella sua casa di San Marco a Lucca Maria Eletta Martini, fondatrice del Centro nazionale per il Volontariato. Aveva 89 anni.

Impegnata da sempre nelle associazioni cattoliche durante il secondo conflitto mondiale fu staffetta partigiana. Laureata in lettere a Pisa si dedicò all'insegnamento fra i ragazzi. "Tutti sapevano - ricorda la Martini - che non ero certo estranea al mondo del volontariato e alle esperienze di solidarietà presenti sul territorio, e sapevano anche quanto ero vicina a parte dell'associazionismo cattolico".

L'impegno in politica, nelle fila della Democrazia Cristiana, la vede consigliere comunale a Lucca, deputato alla Camera, di cui fu Vicepresidente, e senatore. Nei due rami del Parlamento ha fatto parte delle Commissioni Lavoro, Giustizia, Sanità, Antimafia, per i Servizi segreti, Esteri, Affari europei. Contribuì attivamente alla redazione di leggi riguardanti la famiglia, e fra le altre quelle sull'obiezione di coscienza e la cooperazione internazionale.

Per tutti i politici e quanti ne hanno apprezzato l'impegno e la dedizione civile, vale la testimonianza del Presidente Napolitano. "Partecipo con sentimenti di profonda commozione al dolore per la scomparsa di Maria Eletta Martini, che ho conosciuto personalmente e con la quale ho condiviso una lunga e intensa stagione di attività parlamentare, in anni che furono determinanti per consolidare la vita democratica del paese, ne

Ricordando Maria Eletta...

Ho avuto l'onore e il piacere di incontrare molte volte l'On. Maria Eletta Martini. Ricordo con grande interesse ed entusiasmo gli incontri fatti durante i "tradizionali" convegni del volontariato a Lucca, nella splendida cornice del Teatro del Giglio. O gli incontri a Roma, nel gruppo di lavoro che ha collaborato alla stesura della legge 266. Ma c'è un evento specifico che mi piace ricordare particolarmente.

La legge-quadro sul volontariato fu approvata l'11 agosto 1991 e classificata con il n. 266. Pubblicata nella GU n.196 del 22-8-1991 è poi entrata in vigore il 06 settembre 1991.

Ebbene, a 10 giorni dall'entrata in vigore della Legge - il 16 settembre 1991 - ebbi il piacere di ospitare a Cagliari l'On. Maria Eletta Martini per un incontro-dibattito (forse il primo in Italia) proprio sulle novità della legge 266, al quale intervennero, tra gli altri, l'allora Presidente della Regione, On. Mario Floris, e l'allora Arcivescovo di Cagliari, Mons. Ottorino Pietro Alberti.

Un incontro indimenticabile, ricco di contenuti e di proposte, ma soprattutto segnato dalla schiettezza e dalla passione che l'On. Martini sapeva esprimere.

Da quell'incontro - due anni dopo - è nata in Sardegna la legge regionale sul volontariato n. 39 del 1993.

Giampiero Farru

ricordo la indomita passione civile e politica che, sin dalla giovinezza, nel solco dei grandi valori del cattolicesimo democratico, ha ispirato il suo impegno, prima nelle file della Resistenza antifascista e, poi, nelle aule parlamentari. Sempre tenacemente schierata in difesa della libertà e dei diritti umani e civili, è stata convinta assertrice del dovere irrinunciabile, per le istituzioni tutte, di perseguire il bene comune e

assicurare una piena ed efficace tutela alle fasce più deboli ed emarginate della popolazione".

Volontariato

Il suo nome è legato al processo di approvazione della Legge quadro sul volontariato del 1991, un percorso lungo e tortuoso, condiviso con Luciano Tavazza. Nei suoi numerosi incarichi istituzionali, ebbe modo di conoscere, in giro per l'Italia, moltissime realtà di volontariato, facendosi assorbire totalmente dall'impegno di sostegno al

"mondo della gratuità solidale". Introdusse il metodo che di recente, nella manifestazione "Piazze Solidali", è stato riproposto a Cagliari, cioè del coinvolgimento delle parti sociali, del terzo settore e in particolare del volontariato, nell'elaborazione dei documenti che li riguardano e nel loro coinvolgimento all'atto della stesura.

Luoghi intermedi

Il processo culturale in atto nel paese, la porta a sostenere la nascita del Centro Nazionale per il Volontariato nel 1984. Ricordando quel periodo, diceva in un'intervista: "Affrontammo temi strategici come Volontariato, società e pubblici poteri, Volontariato negli orientamenti legislativi regionali e nazionali e nella ricerca di nuove politiche sociali e Volontariato e enti locali. Erano temi nuovi, che in qualche modo aprivano il dibattito culturale negli anni successivi. Eppure in questi incontri non abbiamo mai votato un documento. Dopo il confronto, il dibattito, la circolazione delle idee, la presentazione delle esperienze, ritenevamo giusto che ognuno tornasse alla propria casa e facesse quello che riteneva più opportuno nel proprio ambiente. Non era la paura di creare spaccature; stavo in politica e non mi spaventavano le divisioni, quanto piuttosto la volontà di garantire, nel confronto, la presenza di tutti. Proprio questa scelta ci garantì un'ampia partecipazione e una ricchezza di contributi al dibattito senza precedenti. Li definivamo luoghi intermedi".

Luigi Zuncheddu

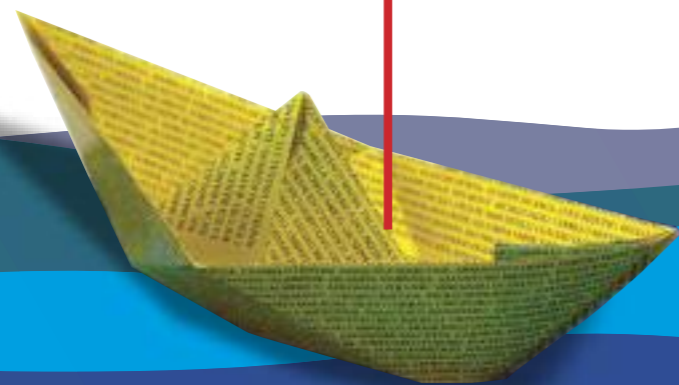
l'isola che c'è 27

21 MARZO 2012
XVII GIORNATA
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME
DELLE MAFIE

17
MARZO

GENOVA
PORTA D'EUROPA

LEGALITÀ
DIGNITÀ
GIUSTIZIA SOCIALE
CORRESPONSABILITÀ
COSTITUZIONE
DIRITTI



LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE
SARDEGNA

avviso pubblico
Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie